

# **Meditazioni: Lunedì della 2<sup>a</sup> settimana di Quaresima**

Riflessioni per meditare nel lunedì della seconda settimana di Quaresima. I temi proposti sono: Riconoscere di aver bisogno di aprirsi alla misericordia divina; Amare gli altri con l'amore di Dio; Un modo di guardare divino e materno.

- Riconoscere di aver bisogno di aprirsi alla misericordia divina

- Amare gli altri con l'amore di Dio

## - Un modo di guardare divino e materno

.....

Cominciamo la seconda settimana di Quaresima ascoltando la preghiera penitenziale del profeta Daniele:

«Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi!» (*Dn* 9, 5). Benché il popolo d'Israele non obbedisse alla voce del Signore, Dio mantenne la sua promessa. Perciò il profeta continua la sua supplica pieno di speranza.

«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano [...], a te la misericordia e il perdono» (*Dn* 9, 4.9).

La chiamata alla conversione, che diventa più pressante durante la Quaresima, nasce dal cuore

misericordioso del Signore. Non è il grido di un Dio che vuole regolare i conti con il peccato dell'uomo, ma piuttosto l'amore di un Padre che accarezza la nostra debolezza, per eliminarla e restituirci alla vita. «Un'altra caduta... e che caduta!...

Disperarti? No: umiliati e ricorri, per mezzo di Maria, tua Madre, all'Amore Misericordioso di Gesù. – Un miserere e in alto il cuore – Si ricomincia di nuovo»<sup>[1]</sup>.

Rivolgersi al Signore e ammettere il proprio peccato, come fece il profeta Daniele, è il primo passo per rinnovarci interiormente e aprire la strada alla misericordia divina. Dio è fedele e sa aspettare. Certi della sua misericordia, gli mostreremo le nostre ferite e ci lasceremo curare da lui. Con semplicità e con una certa sfacciataggine di figli, con le parole del salmo, osiamo dirgli: «Signore, non ci trattare come meritano i nostri peccati» (*Salmo 78*).

---

Sperimentare l'amore di Dio ci permette di trattare con la stessa misericordia le persone che frequentiamo, «Come ama il Padre, così amano i figli»<sup>[2]</sup>. Per chi si sente compreso e amato è più facile comprendere e amare gli altri.

Le parole del Signore che si proclamano oggi nel Vangelo ci invitano ad avere un cuore grande, con sentimenti e reazioni simili ai suoi: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (Lc 6, 36-38). Il cammino che Gesù ci propone contiene indicazioni molto concrete per la nostra vita quotidiana: «Siate misericordiosi..., non giudicate..., non condannate..., perdonate..., date». È un programma a tappe che

ha come modello Dio stesso. La meta è «entrare in sintonia con questo Cuore "ricco di misericordia", che ci chiede di amare tutti, anche i lontani e i nemici, imitando il Padre celeste che rispetta la libertà di ciascuno ed attira tutti a sé con la forza invincibile della sua fedeltà»<sup>[3]</sup>.

La viva consapevolezza dei nostri peccati e del fatto che abbiamo bisogno della pazienza di Dio, ci apre la strada alla compassione interiore verso i nostri fratelli. Non possiamo dimenticare che il Signore mette il nostro perdono agli altri come condizione perché anche a noi venga perdonato: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (*Lc 6, 38*).

---

«La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente

prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi [...]. Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente»<sup>[4]</sup>. Quando raggiungiamo questa sapienza soprannaturale, impariamo a vedere Cristo in ogni persona. Questo fatto ci cambia la vita. Da un lato, scopriamo negli altri la presenza di Dio: vediamo lui in ogni persona che incontriamo o della quale sentiamo parlare; in qualche modo Dio ci guida attraverso quelli che ci stanno vicini.

D'altra parte, la nostra maniera di guardare, di pensare, di parlare o di agire, sarà indirizzata e abbellita dalla carità. San Josemaría visse e insegnò a vivere una carità che qualche volta sintetizzava in cinque verbi: «Pregare, tacere, comprendere scusare... e sorridere»<sup>[5]</sup>. In fondo si tratta dello stesso atteggiamento che una madre ha con suo figlio. Il suo sguardo materno la porta ad amarlo

sempre, a trovare quando è possibile una scusa per il suo comportamento e a sostenerlo col suo aiuto nel caso di passi talora vacillanti.

«Fratello – scriveva Isacco di Ninive –, ti raccomando questo: che la compassione prevalga sempre nella tua bilancia, fino a sentire in te la compassione che Dio sente per il mondo»<sup>[6]</sup>. Chiediamo a Maria, Madre di misericordia, il dono di confidare sempre nell'amore che il Signore ha verso di noi. Così ci sarà più semplice giustificare gli errori, nonché amare e aiutare gli altri così come sono.

---

[1] San Josemaría, *Cammino*, n. 711.

[2] Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, n. 9.

[3] Benedetto XVI, *Angelus*, 16-IX-2007.

[4] Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 179.

[5] Pilar Urbano, *Roma nel cuore. Gli anni romani di san Josemaría*, Il Pozzo di Giacobbe 2010, Trapani.

[6] Isaac il Siro, *Discorso*, 1<sup>a</sup> serie, n. 34.

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/meditation/meditazioni-  
lunedì-della-2a-settimana-di-quaresima/](https://opusdei.org/it/meditation/meditazioni-lunedì-della-2a-settimana-di-quaresima/)  
(08/04/2026)